

**SCHEDA: 0058 - Laghi Suviana e Brasimone****LOCALIZZAZIONE****Codice Regione di provenienza:** 420**Tipo popolamento:** Principale**Tipo materiale:** Area di raccolta**Provincia:** BO **Comuni:** Camugnano, Castel di Casio**Tavola CTR:** 252-SO; 252-NO**Scala:** 1:25.000**Coordinate UTM:** E 667414**Superficie totale:** 2375,6 ha**N** 886795**SPECIE IDONEE:** Arboree principali: ain, csa, fsy, qce

Altre specie arboree: iaq, lan, msy, ptr, pav, ppy, tba

Arbustive: psp

Esotiche: pme

**Referenti:** Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone**Confini:** L'area di raccolta dell'Alto Appennino bolognese, inclusa interamente nel Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone, è Raggiungibile mediante la strada che da Camugnano si dirige verso Castiglione dei Pepoli.

All'interno della suddetta area di raccolta si individuano alcune stazioni principali di seguito elencate:

- 1) Fonte della Chiesina: ove è possibile la raccolta della douglasia, su proprietà dell'ENEA;
  - 2) Fonte del Faggio: ove è possibile la raccolta del cerro, pero selvatico e prugnolo;
  - 3) Cà di Gai: ove è possibile la raccolta del castagno e del agrifoglio e dell'ontano bianco, presente presso il torrente Limentra.
  - 4) Cà Fontana del Boia, ove è possibile la raccolta del faggio, tasso e ciliegio selvatico;
  - 5) L'Alpe: ove è possibile la raccolta del faggio e dell'agrifoglio.
  - 6) Per quanto concerne il faggio ed il castagno la raccolta può avvenire anche nei rimanenti popolamenti presenti all'interno del perimetro dell'Area di raccolta.
- L'area ricade in parte nel SIC IT4050020 (Laghi di Suviana e del Brasimone)

## SCHEDA: 0058 - Laghi Suviana e Brasimone

Accesso: Strada/pista percorribile con mezzi normali

Agibilità: Agevole

PROPRIETA' Proprietà non indicate

**PORTASEME** iaq UTM E 663828; N 885503 Cà di Giai  
pme UTM E 669115; N 888375 Fonte della Chiesina  
qce UTM E 668938; N 888322 Fonte del Faggio  
tba UTM E 667936; N 886587 Cà Fontana del Boia  
iaq UTM E 666706; N 887074 L'Alpe

**Motivi di iscrizione:** Area di raccolta interessante per l'estensione, regime di proprietà e per l'elevata presenza di specie generalmente sporadiche, quali: agrifoglio e tasso. Sono inoltre piuttosto interessanti i popolamenti di faggio recentemente convertiti.  
Per quanto concerne il carpino nero e l'orniello attualmente non se ne consiglia la raccolta, in quanto si tratta di giovani popolamenti di invasione o di cedui a regime, in tale ottica diradamenti selettivi e conversioni potrebbero permettere in futuro la raccolta delle suddette specie.  
Fatta eccezione per la douglasia, non si consiglia la raccolta delle altre conifere (abete bianco, abete rosso, pino nero e pino silvestre) in quanto si tratta di rimboschimenti.

<b>DATI STAZIONALI</b>	<b>QUOTE</b> minima: n.i.	<b>media:</b> 928	<b>massima:</b> 1248
	<b>ESPOSIZIONE</b> primaria: 338°-22°	<b>secondaria:</b> Non disponibile	<b>Inclinazione°</b> : 20
	<b>CLIMA</b> Precipitazioni medie annue (mm): 1232	<b>Precipitazioni medie estive (mm):</b> 176	
	<b>Temperatura media annua (C):</b> 11,9	<b>Indice di Gams:</b> n.i.	<b>Indice di Rivaz:</b> n.i.

**Morfologia:** Medio versante**Substrato:** Marne

**Suoli:** Suoli dell'Alto Appennino, molto ripidi, con pendenza che varia tipicamente da 50 a oltre 70%; rocciosi; pietrosi o molto pietrosi; a tessitura media, ghiaiosi o con orizzonti profondi molto ciottolosi; a buona disponibilità di ossigeno; non calcarei; moderatamente o debolmente acidi o con la parte inferiore degli orizzonti profondi e il substrato neutri o debolmente alcalini. Hanno un'elevata variabilità per la profondità (superficiali, profondi, molto profondi).  
Questi suoli si sono formati da materiali derivati da rocce stratificate arenacee e subordinatamente arenaceo-pelitiche (Macigno, Arenarie di M.Cervarola, Arenarie di M.Modino). Rispetto a tali materiali originari, i suoli si sono differenziati per alterazione biochimica, con acidificazione debole o moderata degli orizzonti superficiali.  
Sui versanti più ripidi, con assetto strutturale a reggipoggio, i suoli si caratterizzano spesso per la debole differenziazione del profilo, con orizzonti superficiali resi scuri dal materiale organico incorporato; la loro evoluzione è condizionata dalle caratteristiche dei substrati, costituiti da rocce in posto con elevata resistenza all'alterazione. Questi suoli rientrano negli Umbric Leptosols, secondo la Legenda FAO.  
Nei versanti a franappoggio sono frequenti suoli formati in depositi di versante; essi hanno un forte grado di differenziazione del profilo, con acidificazione anche nelle parti superiori degli orizzonti profondi. Questi suoli rientrano nei Dystric Cambisols, secondo la Legenda FAO.

**SCHEDA: 0058 - Laghi Suviana e Brasimone**

**Tipi forestali:** Nell'area prevalgono boschi misti di latifoglie che danno vita a estese formazioni, soprattutto sui versanti settentrionali, dove le pendenze elevate e le condizioni climatiche più fresche e umide hanno in passato limitato i disboscamenti per far posto a prati e pascoli. Questi boschi, da sempre sfruttati dall'uomo, hanno sviluppo modesto, con numerose ceppaie ceduate e isolati alberi ad alto fusto di buone dimensioni; i tagli periodici dei polloni cresciuti dalle ceppaie consentivano in passato di ricavare in poco tempo il legname necessario al riscaldamento e alle altre attività quotidiane. Fra gli alberi prevalgono roverella, orniello e carpino nero, quest'ultimo dominante sui suoli poveri e nei boschi molto sfruttati; sui substrati argillosi la quercia più diffusa è invece il cerro. Le formazioni più ricche comprendono anche acero campestre, ciliegio selvatico, olmo campestre, sorbo domestico, ciavardello e maggiociondolo. In passato molti boschi misti del parco sono stati sostituiti da castagneti da frutto che hanno svolto un ruolo fondamentale nell'economia montana di un tempo; oggi queste formazioni sono in gran parte abbandonate o convertite in cedui e si presentano ricche di alberi e arbusti tipici dei boschi limitrofi. Nel parco, tuttavia, esistono ancora alcuni castagneti da frutto, come quello intorno a Poranceto, di aspetto molto suggestivo per la presenza di esemplari ad alto fusto dai maestosi tronchi modellati in forme singolari ombreggiano un sottobosco ripulito periodicamente per agevolare la raccolta dei frutti, nel quale crescono radi arbusti e piante erbacee tra cui la comunissima felce aquilina, la ginestra dei carbonai e il brugo, caratteristiche di suoli acidi o a scarsa fertilità.

Sui versanti montani i boschi misti di latifoglie sfumano verso le faggete che risalgono fino alle cime più elevate. Nelle faggete delle quote più basse questa latifolia si mescola ad alberi e arbusti tipici dei querceti sottostanti; sui substrati arenacei è facile incontrare boschi misti di faggio e castagno, derivati da vecchi castagneti da frutto abbandonati, nei quali si stanno gradualmente ripristinando condizioni più naturali. A partire dai 900 m di quota il faggio, favorito dal clima più fresco e dagli intensi tagli di ceduzione di un tempo, tende a formare boschi puri in cui solo di rado trovano posto altre specie arboree come acero di monte e sorbo montano. Fra gli arbusti compaiono il maggiociondolo alpino e il nocciolo. Lungo le sponde dei rii e dei torrenti principali la faggeta lascia al posto alla boschi riparali di salice bianco e pioppi o ai saliceti arbustivi di salice rosso e salice ripaiolo.

**POPOLAMENTO FORESTALE**

**Forma di governo principale:** ceduo semplice, con o senza matricine

**Forma di governo secondaria:** ceduo in conversione

**Fase di sviluppo:** ceduo adulto/maturo

**Struttura:** biplana

**DATI DENDROMETRICI**

**Numero piante ad ha:** n.i.

**Area basimetrica media ad ha (mq/ha):** n.i.

**Volume medio ad ha (mc/ha):** n.i.

**Altezza pianta dominante (m):** n.i.

**Altezza media (m):** n.i.

**Diametro medio di area basim. media (cm):** n.i.

**Gestione** il Piano territoriale è in fase di redazione  
**pianificata:**

**Situazione** Cedui più o meno matricinati, a regime, ma più spesso invecchiati.  
**evolutivo-culturale:**